



STABILITA', CERTEZZE, TUTELE NELLA TURBOLENZA DELLA CRISI

Il C.C.N.L. 8-12-2007 ABI e il CCNL 17-09-2007 ANIA hanno garantito alle nostre categorie certezza di aumenti economici e di tutele normative sino al 31-12-2010.

E' stata questa la sua virtuosa lungimiranza, riconosciuta ed apprezzata dal consenso altissimo nelle assemblee: essere andato oltre i limiti economici previsti dall'Accordo del luglio 1993 per la contrattazione salariale ed aver dato certezze contrattuali solide alla nostra categoria alle prime avvisaglie della crisi finanziaria, mettendo al riparo il rinnovo del C.C.N.L. dai gravissimi squilibri strutturali e dalle ingenti distruzioni di valore che hanno investito il sistema bancario internazionale nel 2008.

Il Preaccordo tra CISL e UIL, da un lato, e Confindustria dall'altro, firmato il 10 ottobre 2008, segue la stessa impostazione di metodo.

Esso, prendendo atto del superamento storico dell'Accordo di luglio 1993, con particolare riferimento al rafforzamento del potere di acquisto dei salari, definisce un nuovo sistema di regole che, in tutti i settori produttivi, sovrintende alla contrattazione nazionale (1° livello) ed alla contrattazione aziendale territoriale e (laddove presente come nella nostra categoria) di gruppo (2° livello).

Il nuovo sistema di regole ha il compito di garantire i rinnovi contrattuali a tutti i livelli, in una fase storica dominata dalla crisi finanziaria più grave dagli anni trenta del secolo scorso e dagli effetti recessivi ormai in atto su scala mondiale, con l'esplosione, nel nostro Paese, della cassa integrazione, della riduzione occupazionale, della caduta dei redditi, della domanda e degli investimenti destinata ad aggravarsi nel medio periodo.

Il Preaccordo del 10 ottobre u.s. possiede, pertanto, gli stessi caratteri distintivi del nostro rinnovo contrattuale dell'8-12-2007: lungimiranza, superamento dei limiti dell'Accordo sulle regole del luglio 1993, certezza di rinnovi e di tutele contrattuali per tutti i lavoratori.

La CGIL, e la FISAC-CGIL, per quanto riguarda il nostro settore, non hanno condiviso il Preaccordo firmato da CISL, UIL e Confindustria ed approvato successivamente da altre Parti Sociali. Nel merito, il Preaccordo ed il sistema delle regole contrattuali vigenti per la nostra categoria intrattengono corrispondenze ed analogie sostanziali. Le nostre regole, infatti, su più di un punto hanno anticipato il Preaccordo.

Il CCNL dei bancari e degli assicurativi distribuiranno, infatti, aumenti salariali, entro il 31-12-2010, pari a circa 3 punti percentuali in più dell'inflazione programmata del Governo, con conguaglio tra inflazione reale ed inflazione programmata a fine periodo.

Il Preaccordo supera, a sua volta, i limiti dell'inflazione programmata adottando un indice armonizzato dei prezzi europei (IPCA) che consentirà nel triennio 2009/2011, per chi non abbia ancora rinnovato il CCNL, 2,1 punti percentuali di aumenti salariali oltre l'inflazione programmata.



Il Preaccordo estende a tutti i settori produttivi la garanzia della contrattazione di 2° livello, aziendale o territoriale. Anche su questa materia la nostra categoria è stata antesignana potendo vantare una tradizione storica senza eguali di contrattazione in tutte le aziende, in tutti i gruppi bancari e per le B.C.C. in tutte le regioni.

Non diversamente per il passaggio dalla vigenza contrattuale da 4 a 3 anni; per la decorrenza degli aumenti salariali dalla scadenza del C.C.N.L.; per la possibilità di iniziare le trattative sei mesi prima della scadenza contrattuale; per la gestione bilaterale, tra OO.SS. e Controparti; degli ammortizzatori sociali, dell'offerta formativa, degli osservatori settoriali. Su questioni di tale rilevanza, che investono le architetture contrattuali e le relazioni sindacali la corrispondenza tra il Preaccordo e la tradizione contrattuale della nostra categoria è ampia e sostanziale.

Abbiamo, inoltre, manifestato, nel corso dei due incontri con l'ABI dedicati a questi temi, piena disponibilità, nell'ambito dell'accoglimento del Preaccordo, a riconoscere specificità del nostro modello contrattuale meritevoli di modulazione o di salvaguardia; tra le quali dev'essere annoverata la nostra formula di calcolo degli aumenti retributivi che derivano dall'incremento dell'indice inflattivo.

Perché, dunque, la CGIL e la FISAC CGIL parlano di un modello contrattuale che abbassa i salari e che provocherà per la nostra categoria una riduzione del 30% degli aumenti contrattuali?

Certamente per enfatizzare, ahi noi senza fondamento, i motivi dello sciopero generale del 12 dicembre p.v.. Atteggiamento, invero, paradossale perché deve demonizzare, alla bisogna, quel modello contrattuale che la nostra categoria ha costruito col contributo della FISAC CGIL stessa e che oggi in molti punti il Preaccordo estende a tutti i settori produttivi, trasformando in accordo oltre il 90% delle richieste della piattaforma unitaria CGIL, CISL, UIL!!

Quanto al rapporto col Governo è singolare che lo sciopero del 12 dicembre sia stato proclamato prima di conoscere le proposte e di iniziare il confronto!

Nel merito grazie agli incisivi interventi del sindacato Confederale e in particolare della CISL, i provvedimenti del Governo di sostegno al reddito familiare delle fasce più deboli dei lavoratori dipendenti e dei pensionati; di estensione degli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori atipici e a settori quali artigianato e servizi che ne erano privi; di detassazione dei premi di produttività; di definizione di un tetto del 4% sui mutui a tasso variabile e del blocco delle tariffe; di riduzione della pressione fiscale sulle imprese, per uno stanziamento totale di 6,3% mld di €, rappresentano una prima linea di difesa mentre la crisi finanziaria si aggrava ingenerando recessione economica e regressione sociale su scala mondiale.

Resta imprescindibile per la CISL un piano di riforme strutturali per uscire dalla crisi che:

- Renda permanenti i benefici a tantum per le fasce sociali deboli attraverso un radicale riequilibrio distributivo e fiscale a favore dei salari e delle pensioni;
- ripensi il modello di sviluppo in termini di responsabilità sociale ed ambientale;
- presidi e rafforzi il sistema di welfare;
- promuova, sulle macerie economiche e sociali del liberismo la transizione ad un'economia sociale di mercato.

Per queste ragioni che sintetizzano il nostro principio di autonomia ovvero il nostro dovere di negoziare al meglio ricorrendo a tutti gli strumenti del confronto e della lotta sindacale con le controparti democraticamente legittimate, **non aderiremo allo sciopero del 12 dicembre** p.v. continuando ad incalzare il Governo, per potenziare, in forme strutturali le misure di protezione sociale.